

## GRAZIE!

Ci ha scritto pure suor Rosaria la sorella del nostro Luigino:

Napoli, 5 giugno 2014

Cari amici,

Tramite Luigi ci è giunta la vostra generosa offerta. L'affetto con cui avete pensato ai ragazzi dell'Oratorio ci ha profondamente emozionato e non possiamo nascondervi la nostra gioia e gratitudine.

Grazie! Grazie a Dio che ci ha fatto incontrare e grazie a voi che vi siete fatti tramite della Divina Provvidenza.

Vi assicuriamo che cercheremo di far fruttare subito il vostro dono: infatti entro l'estate abbiamo completato, grazie a voi, la ristrutturazione della sala della musica che i ragazzi tanto desiderano. Per nostra scelta, non abbiamo un sito, né siamo presenti sui social network ma, sempre tramite Luigi, vi faremo avere foto dei ragazzi all'opera con i loro strumenti musicali.

Speriamo che, qualche volta, riusciremo ad incontrarci di persona ed a farvi incontrare i nostri ragazzi.

Che il Signore benedica voi, i vostri cari e la vostra comunità. Vi chiediamo di sostenerci con la vostra preghiera e vi assicuriamo che noi già preghiamo per voi ogni giorno.

Grazie ancora!

Le suore ed i ragazzi dell'Oratorio San Michele

## BATTESIMO

Giorgia Nasorri il 23 novembre.

## DEFUNTI

Pier Genesio Barberis in il 25 gennaio e Severino Ossola il 17 febbraio.

## LEGENDA DELLE FOTO

Pagina 1: dipinto raffigurante la Sindone di Torino; pagina 2: il beato padre Lataste e monsignor Marco Arnolfo; pagina 3: un particolare della cappella feriale.

## SITO

Finalmente siamo in grado di lanciare il nuovissimo sito della comunità.

All'indirizzo [www.sangratomalanghero.it](http://www.sangratomalanghero.it) potremo trovare tutte le informazioni e le notizie della rettoria: frequentatelo, fate critiche e proposte per migliorarlo e diffondetelo!

**LA REDAZIONE DELL'EMMAUS UNITA A DON DARIO BERNARDO M. AUGURA  
A TUTTI I LETTORI UNA BUONA PASQUA NEL SIGNORE.**

Supplemento al "Giornale della comunità", direttore responsabile Marco Bonatti

Registrazione al Tribunale codice n° 2779 dell'8 marzo 1978.

Questo numero è stato chiuso il 1 marzo 2015

Chiesa di San Grato - via Santa Lucia, 1 - Malanghero - C.A.P. 10070 - Tel. 011.92.47.904  
oppure per le urgenze 347/78.82.132



# L'EMMAUS DI MALANGHERO

aprile 2015 Anno 15 numero I

## "L'ANSIOSO DESIDERIO"



Penso all'ansioso desiderio che la presenza di Gesù nel Vangelo suscitava di vederlo; più che per curiosità, per attrazione.



Così Zaccheo, che, come ricorda l'evangelista Luca, cerca di vedere Gesù; così i Greci arrivati a Gerusalemme proprio al momento della manifestazione messianica così detta delle Palme, i quali si rivolgono all'apostolo Filippo chiedendo: Noi vogliamo vedere Gesù. Vedere Gesù! Noi pensiamo alla faccia straziata e sfigurata di Cristo paziente, quale ce la descrive il profeta Isaia: Non ha alcuna bellezza, né splendore: noi l'abbiamo visto e non aveva alcuna apparenza... l'ultimo degli uomini, l'uomo dei dolori... e noi l'abbiamo considerato come un lebbroso... Lui, il più bello fra i figli degli uomini...

Sì, noi ripensiamo a quel volto benedetto che, nella notte della trasfigurazione sul monte, abbaglia gli occhi esterrefatti dei tre discepoli in un'apparizione indimenticabile, teologica, che Gesù apre davanti a loro, ma poi, all'ultima cena, quando uno con ingenuo trasporto gli chiede di fargli vedere il Padre invisibile e ineffabile, dichiara: Chi vede me, vede il Padre.

Allora: quale fortuna, quale mistero vedere Gesù, lui, proprio lui! Ma per noi, lontani nel tempo e nello spazio, questa beatitudine è sottratta?

Come anche noi potremo fissare lo sguardo in quel viso umano, che in lui rifulge quale figlio di Dio e figlio dell'uomo? Siamo forse anche noi, come i viandanti sul cammino di Emmaus con gli occhi annebbiati, che non riconobbero Gesù risorto nel pellegrino che li accompagnava? Ovvero dovremo rassegnarci a confessare del tutto ignote a noi le sembianze umane di Gesù? Fortuna grande dunque la nostra, se questa asserita superstite effigie della Sindone ci consente di contemplare qualche autentico lineamento dell'adorabile figura fisica di nostro Signore Gesù Cristo, e se davvero soccorre alla nostra avidità, oggi tanto accesa, di poterlo anche visibilmente conoscere!

Raccolti d'intorno a così prezioso e pio cimelio, crescerà in noi tutti, credenti o profani, il fascino misterioso di lui e risuonerà nei nostri cuori il monito evangelico della sua voce, la quale ci invita a cercarlo là, dove egli ancora si nasconde e si lascia scoprire, amare e servire in umana figura: tutte le volte che voi avrete fatto qualche cosa per uno dei minimi miei fratelli, l'avrete fatto a me.

beato papa Paolo VI

## 150 ANNI... E NON SENTIRLI

Un giovane padre domenicano oggi venerato dalla Chiesa come beato, Jean Joseph Lataste, che in questi anni abbiamo imparato a conoscere, viene mandato in un carcere femminile a Cadillac a predicare un ritiro; erano i giorni 15, 16 e 17 settembre del 1864, giusto cento e cinquanta anni fa.

Quella predicazione lo segnerà profondamente ed indicherà una via di libertà per molte di quelle detenute. Altre donne scoprirono nel messaggio del giovane Domenicano un'autentica possibilità di rivoluzione spirituale e sociale. Con il passare degli anni uomini carcerati, e poi preti, vescovi e moltissima gente trovò nel suo insegnamento i lumi per una direzione sicura di cammino.

La congregazione delle Domenicane di Betania, uno dei frutti di quella predicazione, ha celebrato a settembre un triduo di preghiera per celebrare quell'avvenimento; la nostra comunità, nel suo piccolo, utilizza i testi prodotti in quella occasione (tradotti dal francese dalla nostra suor Maria Silvia) per tutto l'anno pastorale 2014-2015 per rivivere con le nostre Suore la gioia e la grazia di questo evento.



## IL VESCOVO ARNOLFO CI SCRIVE



L'11 maggio del 2014, per noi giorno della festa della Madonna del salice, don Marco Arnolfo, fino ad allora parroco di Orbassano, è stato consacrato come vescovo per la diocesi di Vercelli. Assicurammo a don Marco in quell'occasione la preghiera della nostra comunità. Pubblichiamo con qualche mese di ritardo la lettera che ci inviò per ringraziarci del ricordo.

Vercelli, 18 giugno 2014

Carissimo don Dario,

Mi ha fatto piacere la tua lettera.

Ti sento vicino con la tua comunità di Malanghero e vi ringrazio di cuore per l'amicizia anche se "a distanza", per la vostra preghiera, di cui già sto sperimentando in questi primi giorni, tutta la sua efficacia.

Uniti nella gioia di Cristo invoco per tutti noi, con l'intercessione della Beata Vergine Consolata, la benedizione del Signore.

Tuo e vostro affezionatissimo  
+ don Marco

## LA "GAGNOLERIA"

Nei mesi passati abbiamo lavorato al restauro della cappella feriale detta "gagnoleria" che abbiamo inaugurato il giorno della festa di san Firmino.

Oggi la vediamo bella, dignitosa, elegante e quasi non ci ricordiamo più in quale povero stato si trovava. Ma concretamente quali lavori sono stati realizzati?

Innanzitutto, con tutti i permessi necessari dello Stato e della Curia, si sono fatti dei saggi stratigrafici per vedere che i muri non nascondessero affreschi, anche se ne eravamo abbastanza sicuri perché in passato questo locale (forse risalente ancora alla chiesa antica abbattuta nel 1838 per far posto all'attuale) venne adibito a sacrestia.



Si è poi proceduto alla rimozione dell'intonaco ammalorato e deteriorato a causa dell'umidità e del tempo. Il mettere le pareti "a nudo" ci ha consentito di ammirare i segni dei secoli: porte, finestre ed archi sono stati aperti e poi tamponati in epoche diverse in quantità tale da non permettere più a noi oggi una lettura cronologica degli avvenimenti.

Si è murata, coibentandola, la porta laterale oggi non più usata che era una fonte di freddi spifferi.

Si è radicalmente rifatto l'impianto elettrico e di riscaldamento mettendo entrambi in sicurezza secondo le leggi oggi vigenti.

Si è poi proceduto al rifacimento dell'intonaco delle pareti con materiale traspirante e si è realizzato il prezioso pavimento in legno posizionandolo su un vespaio che ne consente la salubrità.

Dell'arredamento precedente si sono conservati i banchi (anche se posizionati diversamente) ed il tabernacolo regalato dalle suore Povere figlie di San Gaetano ed inaugurato dal vescovo monsignor Pier Giorgio Micchiardi.

Dall'antico "badalone" (leggio corale) donato alla chiesa da don Bartolomeo Vernero che era inutilizzabile, Pasqualino e Marco hanno ricavato l'altare a forma cubica come prescrivono le attuali norme liturgiche. Per la sede (dove siede il celebrante), che non c'era, è stata presa quella della chiesa grande. Ai muri sono stati posizionati i quadri dell'Immacolata (recentemente restaurato), il quadro di san Grato ed il bel Crocifisso acquistato da don Luigi Franco Carlevero ad Ortisei in Trentino che, a causa del suo stile moderno, non poteva essere utilizzato nella navata centrale.

La nostra Carlina ha poi proceduto al restauro della lapide relativa all'acquisto dell'organo, a quello della porta (riparata da Aldo) e della campanella con il suo castelletto ligneo.

In occasione dell'inaugurazione si è provveduto pure all'acquisto di una pisside nuova per custodire nel tabernacolo le Sacre Specie.

Pier Giorgio ha poi realizzato due cassetti per contenere i giochi dei bimbi che una mamma ha accuratamente lavato ed incrementato.

Il risultato è veramente bello ed è stato apprezzato da tutti.

E' bello terminare questa relazione con le parole del nostro architetto Giovanni Vaudetti che da anni segue con perizia ed affetto il restauro del nostro centro religioso: "Complimenti per il risultato della cappella feriale! Sotto il profilo di architettura sobria, adeguata, senza fronzoli. Intervento semplice e corretto".